



Guido Trombetti, laureato in Matematica presso l'Università degli Studi di Napoli Federico II, è Professore Ordinario di Analisi Matematica nello stesso ateneo.

La sua attività di ricerca e di studio è incentrata prevalentemente nel settore delle equazioni a derivate parziali. All'interno dell'ateneo Federico II, è stato Direttore dell'Istituto di Matematica nel 1981/82, Preside della Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali dal 1993 al 2011, Rettore nel 2001.

Riconfermato nel 2006 alla guida della "Federico II", nello stesso anno è stato eletto Presidente della Conferenza dei Rettori delle Università Italiane (CRUI).

È stato membro del Comitato di Consulenza Scientifica del CNR, del Consiglio Direttivo dell'Istituto Nazionale di Alta Matematica "Francesco Severi" ed è, a tutt'oggi, Presidente dell'Accademia di Scienze Matematiche e Fisiche e socio dell'Accademia Pontaniana.

Tra i riconoscimenti, ha ottenuto la Medaglia d'oro ai Benemeriti della Scuola e della Cultura conferita dal Presidente della Repubblica, il Premio "Oltre l'orizzonte", assegnato dall'Associazione ex Allievi del Conservatorio San Pietro a Majella ed il Premio Guido Dorso per la cultura.

È autore di numerosi saggi e articoli ed ha pubblicato nel 2010 il suo primo romanzo "Quando meno te l'aspetti".

Dal maggio 2010 è Assessore all'Università, alla Ricerca Scientifica, alla Statistica, Sistemi informativi ed informatica e da maggio 2013 anche Vice Presidente della Giunta regionale della Campania.

Curiosando tra la natura: l'origine ludica delle teorie matematiche

La bellezza e la perfezione della natura sono affascinanti. Se prendiamo in considerazione -ad esempio- la geometria delle api, ci rendiamo conto che la scelta delle celle esagonali è la più economica possibile. Oppure pensiamo ai disegni sul corpo degli animali: essi si ripetono di generazione in generazione. La loro forma finale non è condizionata da fattori esterni ma dipende solo dall'interazione fra le unità che li compongono.

Nell'organizzazione spontanea certe forme si ripetono perché garantiscono il massimo dell'efficienza col minimo sforzo.

Curiosando tra la natura se ne scopre il cuore matematico. Questo universo matematico aspetta soltanto di essere osservato. La curiosità è propria dell'intelligenza umana. In fondo curiosare è come giocare. A guardar bene molta parte delle più belle teorie matematiche affondano le loro origini nel gioco, nel gusto di risolvere un rompicapo, di dar risposta ad un indovinello, di sciogliere un paradosso, di vincere una sfida intellettuale. Separare la ricerca dal gioco è forse impossibile. Le origini dei giochi matematici risalgono all'antichità. Già gli egizi si dilettevano. Ricchissima di giochi e rompicapo è la tradizione greca. Poi si passa per i giochi matematici dell'antica Cina, quelli indiani e islamici, quelli del medioevo, fino ad arrivare ai giorni nostri.

Con il gioco si esalta il piacere della curiosità e, quindi, della conoscenza della natura.

